**I sogni son desideri**

**da Silvia Arosio**

Siamo fatti di desideri, perché siamo esseri mancanti.

Manchiamo sempre di qualcosa: pensateci, di cosa vi sentite privi adesso?

Di soldi? Di salute? Di amore? O, semplicemente, di un abbraccio, in questa lenta ripresa, fatta di discese ardite e di risalite?

D’altronde, il verbo “desiderare”, ha un’etimologia molto chiara: deriva da sidus, costellazione, stella, con il prefisso privativo de.

Nel linguaggio augurale o dei marinai, constatare l'assenza di un astro significava delusione, rimpianto, al contrario di considerare, constatare la sua presenza e per estensione "considerare, esaminare attentamente".

I Magi seguirono la Stella, Don Chisciotte la sua unreachable star.

Peter Pan indicava la sua seconda stella a destra.

I marinai le cercano da sempre.

Tutti noi abbiamo la nostra personale stella polare.

“I sogni sono come le stelle, basta alzare gli occhi e sono sempre là.”, diceva Jim Morrison.

La notte di San Lorenzo, tutti noi alziamo almeno per un attimo lo sguardo al cielo: da piccola, mi chiedevo come mai, con tutte le stelle che cadevano il 10 agosto, il firmamento restava luminoso.

Sarà perché i sogni sono sempre là.

E così, lasciateci sognare.

Cosa sogno? Tra i tremila desideri che ho, sogno un ritorno ad una prossima stagione teatrale in tutta sicurezza ed in grande spolvero (inteso sia come outfit creativo ed artistico, sia in senso letterale di pulizia, a questo punto).

Sogno luci della ribalta che si accendono.

Sogno un teatro pieno, con la gente che sorride, dietro le mascherine, e, perché no, un domani, senza le mascherine.

Sogno persone in fila alle biglietterie, o che chiacchierano in un foyer, davanti ad un caffè o a un drink.

Sogno uno spettacolo coinvolgente, emozionante, un brivido che scende in platea, un solo cuore tra attori e pubblico.

Sogno le maestranze che festeggiano con il cast la chiusura del primo sipario, un datore luci che spegne l’ultima lampadina per riaccenderla la sera dopo, un regista che va a cena con la sua compagnia, brindando ai suoi attori.

Sogno conferenze, interviste dal vivo, backstage, curtain call, recensioni.

Desidero, tra gli altri miei “milioni” di desideri, che lo spettacolo dal vivo riparta in tutta sicurezza.

Abbiamo bisogno di uscire a riveder le stelle.

Perché le stelle non solo stanno a guardare.

Non solo si lasciano cadere il 10 agosto per aiutarci a sognare.

Le stelle sono anche sul palco e sono stufe di stare a guardare o cadere, vogliono tornare a splendere più che mai, e diffondere la loro luce, l’arte, il talento, la passione, per noi, che, dal buio della platea, le desideriamo e sogniamo con esse.

Perché tutti noi diventiamo stelle, unite dallo stesso splendore del Teatro, della Danza, della musica dal vivo.

Se la prossima estate avrete la grande fortuna di essere sotto un cielo stellato, magari su una spiaggia, in montagna, al lago, o, perché no, a vedere uno spettacolo all’aperto; se, come noi, amate il teatro; se siete un artista, se siete uno spettatore….

Alzate per un attimo gli occhi al cielo, e desiderate, perché “È giunto il tempo di riaccendere le stelle.” (G.Apollinaire).